SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 14 gennaio 2010

312ª e 313ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

GASPARRI ed altri. – Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali – *Relatore* VALENTINO – *Relatore di minoranza* CASSON **(1880)**

alle ore 16

Interrogazioni *(testi allegati)*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (510)

INTERROGAZIONE SU UN INCIDENTE AVVENUTO IN PROVINCIA DI PISA CHE HA COIVOLTO UN VELIVOLO MILITARE

(3-01084) (15 dicembre 2009)

PARDI, CAFORIO. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

in data 23 novembre 2009 alle ore 14.10 un velivolo militare C-130J in uso alla 46ª Brigata aerea nel corso di un addestramento è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Pisa, in località Le Rene del comune di Coltano, provocando il decesso di cinque militari. L'incidente è avvenuto subito dopo il decollo, immediatamente fuori dalla zona aeroportuale: il velivolo è finito dapprima contro dei cavi ad alta tensione ed è poi atterrato sulla linea ferroviaria Pisa – Colle Salvetti – Cecina. I resti dell'aereo si sarebbero sparsi in un raggio di circa 150 metri;

il «technical order 00-105e-9, 1 february 2006, revision 11 – segment 7 covering chapter 6 from the c-130 to wc-135w», ovvero il manuale tecnico comprendente anche i velivoli C-130 e C-130J, prodotto dal «HQ AFCESA (Air Force Civil Engineer Support Agency http://www.afcesa.af.mil/)/cexf – fire and emergency services egress manager», avente sede in 139 barnes drive suite 1, Tyndall afb, Florida, a pagina 24, indica che «the inboard elevator counterbalance weight is cast Depleted Uranium (DU). The DU is to be replaced by a alternate material selection of Sintered Tungsten. This modification will start with aircraft serial number 5536» (il contrappeso è composto da uranio impoverito (64 kg), materiale che sarà sostituito dal tungsteno, a partire dal velivolo con numero di serie 5536);

l'utilizzo di uranio impoverito per gli aeromobili C130 e C-130J, prodotti dalla Lockeed Martin, sarebbe confermato altresì da una perizia disposta nell'anno 2000 dal pubblico ministero dottor Felice Casson, dal titolo «Rischio derivante dall'utilizzo di uranio impoverito in aeromobili per uso civile», redatta con l'apporto dell'Istituto superiore di sanità, dell'ENEA, dell'Università Federico II e del Politecnico di Torino, ove la «Relazione di consulenza tecnica preliminare» specifica che «il DU sembra essere l'unico tipo di uranio che possa utilizzarsi nei contrappesi. (...) Anche aerei usati per scopi militari e trasporto-merci sono stati equipaggiati con contrappesi in DU: tra questi ci sono il Lockheed C-130 (...)». Relativamente agli «Eventi catastrofici», la perizia chiarisce come «una situazione incidentale in cui un aereo contenente parti in DU subisca un incendio suscita giustificata preoccupazione, in quanto in questo caso notevoli quantità di DU potrebbero essere volatilizzate e inalate dalle persone attorno alla zona dell'incendio (vigili del fuoco, passeggeri, residenti). Inoltre, non si può escludere il rischio di contaminazione in aree

circostanti l'incidente». Maggiore preoccupazione desta la sezione dedicata a «Interventi di spegnimento e recupero del sito»: «La massima esposizione a DU in caso di evento catastrofico riguarda i vigili del fuoco impegnati nello spegnimento dell'incendio e il personale dedicato a ripulire il sito dell'incidente (liquidatori). (...) Appare evidente in questi casi la possibilità per questi lavoratori di superare la Dose Massima Ammissibile, aumentando quindi la probabilità di insorgenza di effetti genotossici ritardati, quali tumori e mutazioni nella progenie, come ampiamente mostrato in letteratura scientifica e i gravi rischi di nefrotossicità nel caso di un'insufficiente protezione tramite maschere»;

considerato che:

esaminando i molti filmati dello spegnimento delle fiamme generate dal velivolo, ed in particolare da fonti della rete (quale http://www.youreporter.it/video'Precipita'aereo'militare'a'Pisa'immagini'di'50-canale'tv'1) è possibile vedere con chiarezza operatori dei vigili del fuoco, carabinieri, tele-operatori e astanti nelle immediate vicinanze del relitto, tutti privi delle necessarie misure di sicurezza ed in prossimità dell'eventuale fonte di dispersione di inquinamento. Risulta altresì che al momento della tragica fatalità il vento fosse particolarmente forte, in grado quindi di disperdere velocemente le polveri inquinanti verso centri abitati, zone agricole coltivate e fonti idriche;

l'eventuale presenza di uranio impoverito avrebbe dovuto essere tempestivamente comunicata da parte dell'Aeronautica militare ai vigili del fuoco incaricati di rimuovere i rottami del velivolo, al fine di garantire loro la possibilità di operare in sicurezza, mettendo al riparo da possibili rischi la loro integrità fisica. Si rileva altresì che in caso di incendio di uranio impoverito, la quantità di particelle gravemente inquinanti emesse costituirebbe grave pregiudizio alla salute pubblica per la vicina città di Pisa,

si chiede di sapere:

il numero di serie del velivolo coinvolto nel sopra esposto incidente;

qualora tale velivolo recasse numero di serie inferiore a 5536, quali sistemi di prevenzione siano stati adottati al fine di proteggere le persone coinvolte nella rimozione dei rottami;

quali indagini sullo stato di eventuale contaminazione da uranio impoverito siano state condotte sulle aree in cui è avvenuto l'episodio;

se i vigili del fuoco, i carabinieri e le Forze dell'ordine siano a conoscenza del fatto che l'Aeronautica militare italiana utilizza velivoli aventi contrappesi di uranio impoverito e se, in caso di incidente, siano equipaggiati con protocolli di sicurezza e strumentazioni adatte ad evitare la contaminazione per radiazione ed inalazione.

INTERROGAZIONE SULL'ESCLUSIONE DELLA FONDAZIONE GIUSEPPE DI VITTORIO DAI FINANZIAMENTI EROGATI DALLO STATO PER IL TRIENNIO 2009-2011

(3-00981) (20 ottobre 2009)

VITA, MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

la fondazione Giuseppe Di Vittorio, costituita da circa dieci anni, rappresenta la principale sede per conoscere ed approfondire la storia del movimento operaio in Italia e nel mondo, per studiare le tematiche economiche e istituzionali, per comprendere i problemi della ricerca scientifica e della sostenibilità, il confronto tra i modelli di integrazione economica e sociale europea e per approfondire i temi relativi all'informazione e alla comunicazione;

le attività di ricerca e di studio della fondazione sono condotte dagli «Amici della Fondazione», organismo che raccoglie studiosi ed esperti delle varie aree tematiche cui da tempo fanno riferimento le sezioni e i gruppi di lavoro;

la fondazione Giuseppe Di Vittorio svolge attività di grande rilievo quali convegni, seminari, dibattiti e pubblicazione di libri, materiale audiovisivo e informatico e possiede al suo interno una serie di importanti raccolte di volumi inerenti alla storia del movimento sindacale, alla rappresentanza degli interessi economici, al movimento operaio e contadino italiano ed europeo;

al momento della sua costituzione la biblioteca della fondazione raggiungeva le 2.000 unità bibliografiche, oltre al patrimonio di riviste, opuscoli e letteratura storiografica «minore», ovvero pubblicazioni interne delle strutture di rappresentanza sindacale territoriale e categoriale delle diverse organizzazioni confederali;

nel corso di questi anni la stessa biblioteca si è arricchita di ulteriori fondi bibliografici di assoluto rilievo;

un primo fondo, denominato «Carlo Costamagna» dal nome dell'esponente teorico del regime fascista, si compone di circa 300 volumi ed opuscoli inerenti alla dottrina, alla politica e all'impostazione corporativa dello Stato italiano negli anni del regime;

un secondo fondo acquisito nel 2003 dall'avvocato Sante Assennato si compone di circa 1.000 volumi compresa una lunga serie di raccolte pressoché complete di riviste e periodici relativi, tutti, agli anni dell'immediato dopoguerra e fino al decennio del *boom* economico e delle lotte sindacali (1960);

a questi si sono aggiunti i volumi acquisiti per via diretta nel corso della normale ed istituzionale attività della fondazione, oltre quelli acqui-

siti per scambio con altri fondazioni ed istituti di ricerca sull'Italia contemporanea e con istituzioni nazionali;

tale patrimonio bibliografico è stato oggetto di una prima catalogazione informatica attraverso il programma di catalogazione CDS/ISIS (idoneo ad essere interconnesso con altri sistemi), distribuito dalla DBA per conto dell'Unesco. Le potenzialità del programma prevedono l'utilizzo di un *database* già strutturato per la descrizione del materiale documentario secondo le regole dell'ISBD (International standard bibliographic description) e le RICA (Regole italiane di catalogazione per autore);

questa fase di catalogazione ad oggi ha riguardato un totale di circa 2.000 volumi. Rimangono da catalogare – ad oggi – completamente gli altri fondi acquisiti, i volumi che giungono seguendo i normali canali di scambio e le monografie di cui via via viene deciso l'acquisto;

è ipotizzabile che tale flusso di nuovi materiali possa proseguire ed aumentare nel corso degli anni, a seguito di donazioni o acquisizioni dirette da parte del comitato scientifico della fondazione stessa;

nel periodo di attività si è sviluppata, e si ha intenzione di continuare in queste nuove accessioni, l'acquisizione di materiale audiovisivo su supporto magnetico e in cd-rom;

la biblioteca della fondazione è attualmente in convenzione con la biblioteca/archivio storico «Luciano Lama» ed è in stabile contatto con l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico di Roma e dunque il numero di volumi è decisamente più alto;

la biblioteca è frequentata da ricercatori e studiosi italiani e stranieri, appartenenti alle strutture universitarie ed, in particolare, ai dottorati di ricerca in storia contemporanea attualmente attivi presso i diversi atenei italiani;

la fondazione Giuseppe di Vittorio è stata esclusa dall'elenco delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato per il triennio 2009-2011 e tale scelta è stata motivata da una presunta esiguità del patrimonio bibliografico;

ad opinione degli interroganti tale motivazione appare inesatta alla luce di quanto sopra esposto e pone legittimi sospetti di una discriminazione politica;

a quanto consta agli interroganti sono stati concessi finanziamenti ad istituzioni con minori corrispondenze ai requisiti richiesti,

si chiede di sapere:

considerata l'importanza e l'attività ormai decennale svolta dalla fondazione Giuseppe Di Vittorio, quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo ad escludere la suddetta fondazione dai finanziamenti statali, unica fonte che negli anni ha sostenuto la ricerca e l'approfondimento di tematiche fondamentali per il Paese;

se non ritenga opportuno stanziare idonei finanziamenti alla fondazione Giuseppe Di Vittorio, come atto di equità, di congruenza ai requisiti richiesti per accedere a tali dotazioni e di riconoscimento della reale portata culturale della fondazione.

INTERROGAZIONI SUI FONDI DESTINATI ALL'EDITORIA PER IPOVEDENTI E NON VEDENTI

(3-01075) (3 dicembre 2009)

ADAMO, BASSOLI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

uno dei problemi principali nella vita delle persone con disabilità visiva risiede tradizionalmente nel non potere leggere e studiare se non attraverso la conversione dei libri stampati in formati diversi da quello comune, quali la registrazione audio e la trascrizione in caratteri a rilievo *braille*, tutti procedimenti assai lenti e costosi;

le nuove tecnologie informatiche hanno radicalmente mutato la situazione, aprendo possibilità di studio e lettura senza precedenti non solo alle persone con disabilità visiva, ma anche a chi sia affetto da patologie che costringono alla immobilità, così come ai molti affetti da dislessia che necessitano di fruire contemporaneamente del testo stampato e della sua lettura in formato audio;

ogni libro nasce da tempo quale *file* di testo, e tale *file* è perfettamente ormai leggibile grazie a semplici dispositivi tecnologici quali un sintetizzatore vocale o una barra *braille*;

l'articolo 1, comma 1141, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, legge finanziaria per il 2007, prevede un'autorizzazione di spesa a favore del Fondo in favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti;

in tale quadro l'allora Ministro per i beni e le attività culturali Francesco Rutelli ha emanato il decreto ministeriale 18 dicembre 2007 recante «Modalità di accesso ai finanziamenti in favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 2008;

l'articolo 5 del decreto ha destinato 2.750.000 euro al finanziamento di progetti tesi alla trasformazione dei prodotti esistenti in formati idonei alla fruizione da parte degli ipovedenti e non vedenti, alla creazione e riproduzione di prodotti editoriali nuovi e specificamente fruibili dai soggetti ipovedenti e non vedenti nonché alla catalogazione, conservazione e distribuzione dei prodotti trasformati e creati;

non è ad oggi noto, nonostante siano trascorsi due anni dall'adozione del decreto ministeriale, quali progetti siano stati finanziati, secondo quali criteri e con quale importo;

considerato inoltre che l'articolo 5 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, stabilisce che l'adozione dei libri di testo avviene nella scuola primaria con cadenza quinquennale e nella scuola secondaria di primo e secondo grado ogni sei anni,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della questione e quale sia lo stato d'attuazione delle disposizioni ivi richiamate;

quali e quanti siano i progetti depositati;

a quale stadio sia la procedura in esame e quali siano i progetti eventualmente finanziati.

(3-01104) (13 gennaio 2010) (*Già* 4-02373) (3 dicembre 2009)

LANNUTTI, BELISARIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

uno dei problemi principali nella vita delle persone con disabilità visiva è il non poter leggere e studiare se non attraverso la conversione dei libri stampati in formati diversi da quello comune, quali la registrazione audio e la trascrizione in caratteri a rilievo *braille*, procedimenti assai lenti e costosi;

le nuove tecnologie informatiche hanno radicalmente mutato la situazione, aprendo possibilità di studio e lettura senza precedenti non solo alle persone con disabilità visiva, ma anche a chi sia affetto da patologie che costringono all'immobilità, così come ai molti affetti da dislessia che necessitano di fruire contemporaneamente del testo stampato e della sua lettura in audio;

ogni libro nasce da tempo quale *file* di testo, e tale *file* è ormai perfettamente leggibile grazie a semplici dispositivi tecnologici quali un sintetizzatore vocale o una barra *braille*;

oggi non è più la cecità ad impedire di leggere e studiare, e lo stesso vale per tante altre persone ipovedenti, affette da dislessia o costrette all'immobilità, che non possono ancora avvalersi, nel Paese, delle grandi potenzialità offerte dallo sviluppo delle tecnologie informatiche;

la consapevolezza di tale evidenza ha portato il Parlamento a disporre con l'articolo 1, comma 1141, della legge n. 296 del 2006, legge finanziaria per il 2007, uno stanziamento funzionale a fare tesoro di questa opportunità;

in tale quadro il Ministero, con decreto firmato dal Ministro *pro tempore* Rutelli il 18 dicembre 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 2008, ha destinato 2.750.000 euro al finanziamento di progetti tesi a rendere accessibili anche alle persone con disabilità un numero di titoli pari alle novità librarie che giungono in forma cartacea nelle maggiori librerie;

in dettaglio, il decreto ministeriale statuiva che i fondi stanziati sarebbero stati assegnati a progetti che avessero reso disponibili in forma di *file* un totale di 3.000 titoli ogni anno, di cui 2.000 novità di autori italiani, 500 novità di autori stranieri, da rendere disponibili entro 72 ore dalla distribuzione del libro cartaceo in libreria, oltre ad ulteriori 500 titoli a richiesta degli utenti disabili;

il decreto sopra citato pone le basi per la fine delle ostilità con quegli editori che non hanno fatto propria la possibilità della distribuzione digitale delle opere: pur essendo prodotti da *file* digitali, i libri sul mercato

rimangono esclusivamente cartacei, obbligando non vedenti, dislessici, ipovedenti e altri disabili alla fatica, diventata ormai assurda, della scansione pagina per pagina per trasformare il libro cartaceo in *file*, da far leggere poi ai sistemi informatici di sintesi vocale;

l'attuale legge sul diritto d'autore consente ai non vedenti di sottoporre a scansione un libro per ottenerne il *file*, ma non permette loro di scambiare quel *file* con altri disabili;

non è ad oggi noto, nonostante il tempo trascorso, quali progetti siano stati finanziati in base al decreto ministeriale sopra citato,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione delle suddette disposizioni e di utilizzo delle relative risorse;

quanti e quali progetti siano stati depositati, esaminati e finanziati.

INTERROGAZIONE SUI FINANZIAMENTI ALLA SCUOLA PUBBLICA

(3-00967) (1 ottobre 2009)

ADAMO, GHEDINI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

numerosi genitori di ragazzi frequentanti le scuole hanno segnalato agli interroganti che dirigenti scolastici chiedono ai genitori stessi un contributo economico – ufficialmente volontario e da pagarsi con regolare versamento postale – motivando il fatto che le scuole non hanno i fondi per la normale gestione;

questa situazione è determinata dal sommarsi dei crediti non pagati alle scuole sugli stanziamenti previsti per il 2008 e dei tagli operati sulle previsioni 2009 dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dalla successiva legge finanziaria per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203);

la mancanza dei fondi è aggravata anche in seguito ai tagli di personale che costringono le scuole a pagare direttamente i supplenti con i fondi per la normale gestione;

si ricordano numerose dichiarazioni del Ministro in indirizzo secondo cui i tagli al personale avrebbero prodotto risorse a favore della qualità della scuola;

una siffatta situazione sarebbe gravemente lesiva del diritto all'istruzione così come costituzionalmente garantito e in particolare dell'articolo 34, secondo comma, della Costituzione ove è previsto che l'istruzione inferiore sia obbligatoria e gratuita;

il ricorso ai contributi dei genitori appare ancora più grave nel momento di particolare difficoltà che attraversano le famiglie italiane a seguito della grave crisi economica e finanziaria internazionale,

si chiede di sapere:

per quali ragioni le scuole non abbiano ricevuto nemmeno l'ultima *tranche* degli stanziamenti previsti per lo scorso anno;

come si intenda garantire il dettato costituzionale e quindi assicurare che la scuola pubblica dell'obbligo possa funzionare regolarmente senza chiedere risorse ai genitori;

se si intenda porre rimedio a questa situazione attraverso scelte responsabili nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2010, anche in considerazione della crisi economica che colpisce le famiglie italiane.

INTERROGAZIONE SULLA CARENZA DI PERSONALE DOCENTE PRESSO LE FACOLTÀ DI FARMACIA

(3-00983) (20 ottobre 2009)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che il numero delle domande di iscrizione alle facoltà di farmacia delle università italiane è in costante aumento, anche sulla spinta delle positive dinamiche occupazionali dei laureati in farmacia, i quali, secondo le più autorevoli e recenti rilevazioni statistiche (Istat su Università e lavoro, maggio 2008; Unioncamere, ottobre 2008; «Alma laurea», XI indagine, marzo 2009; «il Sole 24-ore», giugno 2009), a un anno dal conseguimento del diploma di laurea si inseriscono nel mondo del lavoro in percentuali pari a circa il 70 per cento, di cui il 40 per cento è rappresentato da lavoro a tempo indeterminato;

considerato che nei diversi atenei italiani il numero di docenti delle facoltà di farmacia (corsi di laurea in farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche) è sensibilmente ridotto rispetto alle altre facoltà tecnico-scientifiche (medicina e chirurgia, medicina veterinaria, agraria, scienze matematiche e fisiche naturali), come emerge in modo chiaro dalla tabella sul rapporto studenti-regolari/docenti-equivalenti allegata al recente decreto ministeriale n. 45 del 23 settembre 2009 sui criteri di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario delle Università per l'anno 2009. Dalla citata tabella risulta infatti che le 29 sedi di facoltà di farmacia hanno un valore mediano di detto rapporto pari a 21, circa il doppio rispetto ai valori mediani per le altre facoltà tecnico-scientifiche, come agraria (valore mediano pari a 7), Medicina veterinaria (11), medicina e chirurgia (13) e scienze matematiche-fisiche-naturali (11). Va notato, al riguardo, che il valore mediano delle facoltà di farmacia (21) è sorprendentemente più vicino a quello delle Facoltà umanistico-letterarie quali, ad esempio, lettere e filosofia (24), lingue e letteratura straniere (28) e scienze politiche (29);

considerato altresì che la descritta situazione di grave squilibrio tra le facoltà di farmacia e le altre facoltà tecnico-scientifiche si trascina ormai da molti anni e si è sensibilmente acuita con il progressivo aumento del numero degli studenti immatricolati nelle facoltà di farmacia, senza che il problema potesse trovare soluzioni nell'ambito dell'attività autonoma di governo degli atenei, ciò anche in ragione della ridotta forza numerica delle facoltà di farmacia in tutte le sedi;

rilevato che sia le delibere di consiglio di facoltà adottate da tutte le 29 sedi di facoltà di farmacia del Paese sia la posizione espressa dalla conferenza delle facoltà di farmacia concordano nel denunciare i gravi disagi derivanti dal valore abnorme dell'attuale rapporto studenti/docenti, tale da non garantire agli studenti della facoltà di farmacia condizioni

per l'attività didattica pari a quelle assicurate agli studenti delle altre facoltà tecnico-scientifiche e da non consentire ai ricercatori incardinati nella stessa facoltà l'opportunità di svolgere un'attività di ricerca appena adeguata, per il notevole carico didattico che si trovano costretti a sostenere;

sottolineato che la situazione appena descritta, che in alcune sedi di facoltà di farmacia ha ormai raggiunto punte di valore del rapporto studenti/docenti difficilmente gestibile, si ripercuote in modo pesante sulle condizioni di insegnamento nelle facoltà di farmacia, generando un pesante disagio didattico e ciò produce inevitabili conseguenze sul profilo di qualità della preparazione di laureati che, in percentuale preponderante, finiscono per lavorare in aree e settori che si occupano in via diretta della tutela di un bene esistenziale qual è la salute,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che nelle facoltà di farmacia vi sia il grave squilibrio nel rapporto studenti/docenti sopra denunciato e, in caso affermativo, se ritenga opportuno intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, affinché in tutte le facoltà universitarie a carattere tecnico-scientifico sia rispettato un rapporto *standard* tra il numero degli studenti e il numero dei docenti;

se e quali provvedimenti ritenga di dover adottare il Ministro in indirizzo per consentire alle facoltà di farmacia di sanare la grave carenza di docenti in organico al fine di rendere l'offerta formativa consona e adeguata alle richieste della comunità civile e scientifica, anche alla luce delle novazioni legislative recentemente introdotte dal Governo, che individuano le farmacie pubbliche e private aperte sul territorio e convenzionate con il servizio sanitario nazionale come centri polifunzionali di salute dove i cittadini potranno richiedere e trovare nuove prestazioni e servizi sanitari, in una necessaria scelta di rafforzamento della continuità assistenziale sul territorio.